

## **“Legati a Lo Piccolo”, per 11 rischio-processo.**

Le due inchieste sono formalmente unificate e presunti gestori di scommesse clandestine e presunti riciclatori dei beni dei boss Lo Piccolo rischiano di essere sottoposti a un unico processo: avviso di conclusione delle indagini preliminari per undici persone, da parte della Direzione distrettuale antimafia. Da Giuseppe Provenzano, ritenuto una sorta di armiere e di coordinatore dei clan collegati a Salvatore e Sandro Lo Piccolo, a Giovanni Pecoraro, ex allenatore e responsabile del settore giovanile del Palermo Calcio e procuratore sportivo, tutti nel calderone di un'inchiesta che era nata divisa in due tronconi.

Gli arresti, però, erano stati eseguiti dal Nucleo speciale di polizia valutaria della Guardia di Finanza nello stesso giorno, alla fine di maggio. Arresti uguali, scarcerazioni differenti: perché oggi sono quasi tutti liberi, gli indagati, per decorrenza dei termini di custodia, meno lunghi per le scommesse clandestine; è ai domiciliari invece Guido Spina e sono in cella Pecoraro e il cognato, l'imprenditore Giampiero Specchiarello, nei cui confronti le accuse e i reati contestati (e di conseguenza la durata della misura cautelare, in attesa dell'eventuale rinvio a giudizio) sono più gravi. I due erano stati indagati (e Pecoraro era stato anche in carcere per sei mesi) pure in un'altra indagine, per un'estorsione subita da Specchiarello, che l'aveva negata, e che sarebbe stata posta in essere anche con la complicità del cognato.

La lista delle persone per le quali la Procura si appresta a chiedere il processo è aperta da Giuseppe Provenzano, 49 anni (detenuto per altri processi), se guito dal fratello Antonino, 55 anni, e poi da Domenico Alagna, 51 (anche lui in cella per altro), Salvatore D'Anna, 38, Guido Spina, 47 (si trova ai domiciliari), Nicolò Ferrara, 59 (in carcere per altro), Stefano Biondo, 50 anni, Aurelio Puccio, 56 (l'unico che non fu arrestato), Vito Nicolosi, 50 anni, detenuto per altro, Giampiero Specchiarello, 37 anni, e Giovanni Pecoraro, di 51. Gli indagati sono difesi dagli avvocati Giovanni Rizzuti, Rosanna Vella, Giovanni Castronovo, Michele Giovino, Francesca Russo, Claudio Gallina Montana, Maria Teresa Zampogna, Raffaele Bonsignore, Salvatore Caradonna.

L'esercizio abusivo dell'organizzazione del gioco del lotto è contestato ai Provenzano, ad Alagna, D'Anna, Nicolosi, Spina, Ferrara e Biondo. Giuseppe Provenzano e Alagna avrebbero ottenuto che Puccio si intestasse un'agenzia di scommesse di piazza Rossi. Oltre al ruolo nel gioco clandestino, Spina, ritenuto inserito nel clan mafioso dello Zen, avrebbe attribuito fittiziamente una propria società, la Giaspe, a Specchiarello e Pecoraro, che rispondono pure di riciclaggio.

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***